

SIC: Scrittura Industriale Collettiva

Scrittura Industriale Collettiva (www.scritturacollettiva.org) indica un metodo di scrittura collettiva e la comunità aperta di scrittori che lo utilizza. Il metodo è stato ideato nel 2007 da Gregorio Magini e Vanni Santoni.

Il metodo, in breve, è questo:

- ▶ Tutti gli scrittori scrivono tutte le parti del racconto/romanzo.
- ▶ Gli scrittori sono guidati da uno o più Direttori Artistici, che si occupano di selezionare e uniformare il materiale scritto.
- ▶ La scrittura avviene attraverso la compilazione di “Schede”, ognuna delle quali tratta un aspetto della produzione (un personaggio, un luogo, una scena, ecc.).

Il metodo è spiegato approfonditamente a questa pagina: www.scritturacollettiva.org/node/598

L'INTERVISTA

Vanni Santoni (Montevarchi, 1978), scrittore e giornalista, esordisce con «Personaggi Precari» (RGB, 2007), vincendo il premio "Scrittomisto" per il miglior libro tratto dal web. Sempre nel 2007 è co-fondatore assieme a Gregorio Magini del progetto SIC - Scrittura Industriale Collettiva. Nel 2008 pubblica *Gli interessi in comune* (premio selezione "Scrittore toscano dell'anno") per Feltrinelli. Suoi racconti e reportage sono stati pubblicati sui principali quotidiani nazionali e sulle riviste online Carmilla e Nazione Indiana.

Il progetto SIC non si riferisce solo al sito Scritturacollettiva.org, ma più in generale ad un vero e proprio metodo di scrittura collettiva, applicabile a gruppi di scrittura di quattro o più persone. Che tu sappia, ci sono stati gruppi che l'hanno adottato al di fuori del sito web? Con quali risultati?

Parafrasando il nostro manifesto, Scrittura Industriale Collettiva (SIC) indica un metodo di scrittura collettiva e la comunità aperta di scrittori che lo utilizzano.

Fin dall'inizio abbiamo distribuito il metodo (e tutte le opere create in questo modo) sotto licenza Creative Commons, e lo abbiamo messo a disposizione sul sito SIC, con tanto di «manuale d'uso»; negli anni ci sono stati vari casi di utilizzo del metodo al di fuori del sito e dall'azione di noi fondatori e i risultati - quelli che conosciamo, poiché essendo un metodo aperto sono anche svariati i gruppi che lo hanno fatto proprio e di cui poi non abbiamo avuto notizia - sono sempre stati buoni. Un esempio è il racconto «Notturmi per ipermercato», che oggi è pubblicato dal sito ma è stato scritto senza il nostro intervento.

Parlando di scrittura collettiva, è difficile immaginare come una storia possa trovare un senso e una progressione coerente quando sono diversi gli autori che ne scelgono la direzione, gli stili, il registro, il genere, le priorità. Da questo punto di vista il progetto SIC ha introdotto, a differenza di altri metodi di scrittura collettiva, la figura del direttore artistico. Ce ne puoi parlare?

Quando abbiamo iniziato a definire l'impianto del metodo SIC, il punto di partenza era innanzitutto superare la scrittura «a staffetta» (quella, per capirci, in cui ognuno scrive un pezzo della storia), che tra l'altro, a meno di avere un gruppo che condivida intenti e visione complessiva, non è un processo collettivo, quanto piuttosto una somma di processi individuali.

Possiamo dire che le principali innovazioni del metodo SIC sono la scomposizione della narrazione nei suoi singoli elementi (personaggi,

luoghi, simboli ecc.), azione volta a creare via via un sistema di «fonti» condivise da cui tutti possano attingere, e l'introduzione della figura del Direttore Artistico, o DA. Costui (o costoro: il Grande Romanzo Aperto SIC, ad esempio, ne ha utilizzati 8) si occupa di selezionare le parti migliori dei vari materiali inviati dagli scrittori e «comporle», dando vita alle cosiddette «schede definitive», ma se da un lato ha un grande potere, questo è bilanciato dal fatto che non è autorizzato a scrivere una sola parola. Nel nostro studio dei progetti di scrittura collettiva a noi precedenti, in particolare di «One million penguins», avevamo notato che un problema ricorrente era quello dei personalismi: ogni scrittore tendeva più o meno volontariamente a «difendere» le proprie scelte, i propri personaggi, i propri brani, a prescindere dalle esigenze del testo. Serviva dunque una figura che potesse scegliere in modo imparziale, in base a un vero principio di necessità, cosa «mettere» e cosa no, fungendo allo stesso tempo da stimolo per il lavoro di tutti gli scrittori e traendo il meglio da ciascuno. Per capire meglio la figura del DA è bene ricordare che nel metodo SIC ogni elemento narrativo è scritto da tutti gli autori; ad esempio, se si lavora al personaggio «Minnie» con sei scrittori, ognuno di loro scriverà la «sua» Minnie, dopo di che il DA raccoglierà le schede, prenderà gli elementi migliori o più utili da ciascuna scheda individuale e riconsegnerà agli scrittori una «Minnie definitiva» che da quel momento in poi diventerà il punto fermo da cui partire quando si metterà in scena quel personaggio. E così via per tutti gli elementi della narrazione, fino alla stesura vera e propria.

Uno degli obiettivi dichiarati della SIC è quello di «scrivere un Grande Romanzo Aperto, un libro collettivo da centinaia di utenti, che sia innanzitutto un buon libro». A febbraio 2009 questo progetto ha finalmente preso forma e in questi mesi si sta concretizzando. Ci vuoi raccontare com'è andata?

I lavori sono cominciati il 26 febbraio 2009, e oggi, dopo quindici mesi di lavori, 200 pagine di aneddoti e documenti originali, circa 950 schede individuali per quasi 4100 pagine, 6 versioni del soggetto, 24 schede personaggio definitive, 35 schede luogo definitive, 18 schede trattamento, 98 schede stesura e naturalmente le famose «duecento mani», siamo finalmente prossimi alla fase di editing.

In un certo senso però il GRAS non è soltanto il risultato di questi sedici mesi di lavoro, ma di tutti i tre anni e mezzo di storia SIC: soltanto grazie ai racconti scritti dal 2007 a oggi, alle molte «autoanalisi» effettuate quando siamo stati invitati a parlare del progetto presso festival e aule universitarie, e anche grazie a un primo tentativo di romanzo abbozzato con alcuni dei primi iscritti al sito e poi abbandonato, abbiamo potuto affinare il metodo e le nostre capacità di composizione e coordinamento

in modo da poter gestire un progetto così titanico. Sempre grazie all'attività svolta negli anni abbiamo potuto «promuovere» dai ranghi degli scrittori due nuovi DA, Stefano Bonchi e Stefano Pizzutelli, che hanno affiancato fin dall'inizio me e Gregorio nella composizione delle schede individuali.

Il progetto del Grande Romanzo Aperto si sta avviando verso la conclusione. Una sfida certamente ambiziosa e impegnativa, che probabilmente è stata anche la «prova del nove» per testare la validità del metodo SIC. Come ne è uscito, alla fine? Quali sono i punti di forza che ha dimostrato di avere, e quali invece le debolezze sulle quali lavorare? Siamo arrivati ai lavori del GRAS con un metodo già largamente rodato su opere di vario genere, quindi fortunatamente avevamo già avuto modo di correggere le debolezze emerse via via: prova della sua solidità è il fatto che ha «tenuto» anche con la produzione di così tanto materiale. Sicuramente le schede stesura definitive (già disponibili sul sito) sono incoraggianti, c'è molta qualità e molta forza, ma credo che per trarre le debite conclusioni si debba aspettare la fine del romanzo: non manca moltissimo, quindi chiediamo a tutti ancora un po' di pazienza.
